

Lorenzo Bazzoni e Matteo Casiello
Liceo classico “Giovanni Berchet” classe 1B
18 febbraio 2017

Relazione sul secondo incontro del Cirgis dal titolo “Violenza, bullismo, crimine online e cyberbullismo”

Per poter comporre questo elaborato, abbiamo posto a tre persone di età diversa, che ci hanno gentilmente concesso la loro disponibilità, alcune domande sui temi trattati durante l'incontro per vedere quanto approfonditamente conoscessero quest'importante e al contempo difficile argomento. Abbiamo quindi posto a Edoardo, un ragazzo di vent'anni, Franca, una signora di quarant'anni e Alfredo, un uomo di sessanta, di formulare un pensiero sui temi sopra citati prendendo spunto dalle seguenti domande:

- *secondo te/lei, quanto è diffuso il bullismo in Italia?*
- *le vittime più frequenti sono i maschi oppure le femmine?*
- *sapresti/saprebbe dare una definizione di bullo?*
- *ti/le è mai capitato di aver letto sul giornale o di aver sentito al tg un episodio di bullismo? Quale è stata la tua/sua reazione*
- *sei/è mai stato/a vittima di episodi di bullismo?*
- *cosa si potrebbe fare nelle scuole per contrastare questi fenomeni?*

EDOARDO: Non sono mai stato un bullo né una vittima, per mia fortuna, ma ho vissuto la realtà potenzialmente a rischio delle scuole medie. A mio parere non è sbagliato accostare i concetti di bullismo e reato, alla luce delle conseguenze sia a breve che a lungo termine su colui che subisce atti di questo tipo. Credo che la diffusione del bullismo in Italia, indubbiamente massiccia, dipenda in parte da una non consapevolezza dell'atto: il bullo non calcola le ripercussioni delle proprie azioni sull'altra persona, non ne è in alcun modo scalfito, quindi in un certo senso non comprende appieno quello che fa. Questa componente viene amplificata nel cyberbullismo, dove il bullo non vede nemmeno la vittima. C'è poi da dire che la violenza chiama altra violenza e spesso le radici di certi atti vanno ricercate nell'ambito familiare (o comunque molto in profondità nella persona), ragion per cui risulta difficile cambiare le cose. Non so dire se ci siano più bulli maschi o femmine, certamente agiscono in maniera differente; lo "status" fisico e mentale di colui che compie l'azione non è in alcun modo una scusante.

FRANCA: leggendo quotidianamente varie testate giornalistiche e ascoltando le notizie dei telegiornali mi sono accorta che oggi il bullismo è un fenomeno molto diffuso, soprattutto nelle scuole, che in teoria dovrebbero rappresentare un luogo dove i ragazzi possano sentirsi al sicuro e che invece spesso viene visto dalle "vittime" come il fulcro principale delle loro paure e questo li porta ad avere problemi relazionali e ad affrontare serenamente l'impegno scolastico. Penso che dietro la figura del bullo si celi la debolezza del ragazzo stesso, che spesso assume questo tipo di comportamenti per attirare

l'attenzione o perché a sua volta subisce violenza, fatica ad ambientarsi o ha dei problemi familiari, e questa debolezza sopra citata lo porta a nascondere le sue fragilità e i suoi problemi e riversa la sua rabbia e la sua frustrazione sugli altri. Trovo ancora più disdicevole il cosiddetto "cyberbullismo" perché penso che celarsi dietro una tastiera con il solo intento di arrecare dei problemi agli altri sia un comportamento ancora più vigliacco.